



TRIBUNALE DI ROMA
SEZIONE LAVORO 4°

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

il Giudice designato, Dr.ssa Francesca Vincenzi, alla pubblica udienza del 15.2.2016 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 1399 R.A.C.C. dell'anno 2015

TRA

CIPOLLA GIANFRANCO, elettivamente domiciliato in Roma, Via di Santa Costanza n.35 presso lo studio dell' Avv.to Domenico Vittucci che lo rappresenta e difende giusta procura in calce al ricorso,

RICORRENTE

E

CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE, in persona del Sindaco pro-tempore, elettivamente domiciliato in Roma, Via IV Novembre n. 119/A presso l'Avvocatura della Città Metropolitana di Roma, rappresentata e difesa dall'Avv.to Giovanna De Maio giusta procura generale alle liti del 13.1.2015 n. rep. 11231,

CONVENUTA

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso depositato in cancelleria il 21.1.2015 la parte ricorrente indicata in epigrafe esponeva: di essere alle dipendenze della Città Metropolitana di Roma Capitale già Amministrazione Provinciale di Roma; di avere svolto attività connesse alla progettazione ed alla esecuzione di opere pubbliche; che per dette attività l'art. 18 primo comma della L. 109/1994 e successive modifiche ed integrazioni prevede incentivi da ripartirsi "con criteri previsti in sede di contrattazione decentrata ed assunti in un regolamento adottato dall'Amministrazione"; che la Provincia di Roma ha adottato il regolamento di esecuzione del citato art.18 prima con deliberazione della Giunta Provinciale n. 116/13 del 18.3.1998, poi con deliberazione della Giunta Provinciale n. 672/24 del 15.6.2005 e n. 831/29 del 20.7.2005 ed infine con deliberazione n. 756/24 del 1.10.2008; che secondo il citato regolamento gli Uffici Amministrativi dell'Ufficio Tecnico della Città Metropolitana di Roma Capitale già Amministrazione Provinciale di Roma per il ricorrente hanno compilato apposite schede e tabelle predisposte dall'Amministrazione stessa per la liquidazione degli incentivi ex art. 18 L. 109/94 s.m.l., relativi alle attività espletate dal medesimo; che la liquidazione di detti incentivi deve avvenire contestualmente alla definizione del quadro economico dell'intervento dopo l'approvazione del collaudo o dopo il certificato di regolare esecuzione o di ultimazione dei lavori; che il pagamento di detti incentivi è stato sollecitato il 12.12.2014 al Commissario Straordinario, al Dipartimento I-trattamento economico del personale e al Direttore del Servizio Viabilità Nord dell'Amministrazione Provinciale di Roma; che per il ricorrente è stato predisposto, per le attività espletate, un prospetto riepilogativo per un totale di € 56.523,22 degli incentivi maturati.



Tanto esposto la parte ricorrente concludeva chiedendo di volere: 1) accertare e dichiarare il diritto del sig. Filippo Patrignani alla corresponsione degli incentivi di cui all'art. 18 della L. n. 109/94 per le attività espletate indicate nel prospetto degli incentivi inserito in ricorso per un totale di € 56.523,22; 2) condannare la Città Metropolitana di Roma Capitale già Amministrazione Provinciale di Roma al pagamento degli incentivi di cui al punto 1), oltre interessi e rivalutazione dalla maturazione al saldo; con vittoria di spese, competenze ed onorari di causa.

Si costituiva la Città Metropolitana di Roma Capitale deducendo, dopo avere riepilogato il quadro normativo in materia: che nessun incentivo è dovuto quanto agli incentivi sul verde ed a quelli sgombraneve, spargisale ecc., come da giurisprudenza richiamata; che gli incentivi relativi all'intervento indicato in ricorso come 333 SP Cervara, per il quale il ricorrente chiede la somma di € 745,06, sono stati liquidati per un importo di € 743,23 e pagati nel cedolino di marzo 2013; che quanto agli incentivi relativi all'intervento indicato in ricorso come 412 SP Subiaco Jenne, per il quale il ricorrente chiede € 153,48, sono stati liquidati per il medesimo importo e pagati nel cedolino di febbraio 2015; che le altre voci di incentivo indicate in ricorso sono in corso di liquidazione o in fase istruttoria; che sono errate le date indicate come date di maturazione, dal momento che esse sembrano coincidere con quelle di redazione del collaudo o del certificato di regolare esecuzione e non con quella di effettiva maturazione del diritto all'incentivo; che ai sensi dei commi 8 e 9 del Regolamento dell'Ente "la liquidazione finale avviene contestualmente alla definizione del quadro economico finale dell'intervento (rendicontazione), dopo l'approvazione del collaudo, se opera pubblica... con determinazione del Direttore del Dipartimento..."; che l'art. 141 comma 3 del Codice dei Contratti prevede che "il certificato di collaudo ha carattere provvisorio e assume carattere definitivo decorsi due anni dall'emissione del medesimo. Decorso tale termine il collaudo si intende tacitamente approvato ancorchè l'atto formale di approvazione non sia intervenuto entro due mesi dalla scadenza del medesimo termine"; che alle somme lorde vengono applicate le ritenute fiscali e previdenziali e assistenziali; che è inammissibile la richiesta di pagamento della rivalutazione monetaria ex art. 22 comma 36 L. n. 724/94.

All'esito della camera di consiglio di cui all'udienza del 9.7.2015, il Giudice ex art. 423 comma I cpc ordinava alla parte convenuta di pagare alla parte ricorrente la somma non contestata di € 19.064,68. Quindi il procedimento veniva rinviato per la decisione, concesso termine per il deposito di note. All'odierna udienza il Giudice, dopo la discussione, decideva la causa ex art. 429 cpc con la presente sentenza contestuale.

RAGIONI DI FATTO E DI DIRITTO DELLA DECISIONE

Si osserva che l'Amministrazione convenuta nelle note autorizzate ha depositato copia dei cedolini paga dei mesi di febbraio 2015, giugno 2015, agosto 2015, settembre 2015, ottobre 2015, novembre 2015, dicembre 2015, gennaio 2016 con i quali è stato eseguito il pagamento di parte degli incentivi dovuti al ricorrente per complessivi € 37.235,71.

Dal prospetto inserito nelle note di parte convenuta emerge che ad oggi la situazione è la seguente: somme già pagate: € 37.235,71; somme non dovute perché relative ad interventi sul verde e sgombraneve: € 7.096,19; somme non ancora esigibili: € 2.612,47; somme dovute ed esigibili: € 9.279,71.

La difesa del ricorrente ha dedotto nelle note autorizzate che sono stati corrisposti, tra quelli richiesti con il ricorso, i seguenti incentivi:

- febbraio 15 € 153,48 scheda n. 412
- marzo 13 € 745,06 scheda n. 333
- agosto 15 € 1.006,23 scheda n. 436
- agosto 15 € 982,30 scheda n. 449
- settembre 15 € 3.506,23 scheda n. 477
- ottobre 15 € 1.598,00 scheda n. 248
- ottobre 15 € 1.990,75 scheda n. 249



- ottobre 15 € 1.213,29 scheda n. 250
- ottobre 15 € 1.563,12 scheda n. 252
- ottobre 15 € 615,40 scheda n. 263
- ottobre 15 € 2.949,85 scheda n. 476
- ottobre 15 € 111,11 scheda n. 488
- ottobre 15 € 3.268,20 scheda n. 494
- ottobre 15 € 535,67 scheda n. 498
- ottobre 15 € 322,84 scheda n. 440
- ottobre 15 € 4.146,86 scheda n. 454
- novembre 15 € 655,00 scheda n. 439
- novembre 15 € 5.477,19 scheda n. 442
- novembre 15 € 2.112,81 scheda n. 450
- novembre 15 € 1.813,37 scheda n. 467
- dicembre 15 € 891,99 scheda n. 430

Parte ricorrente ha altresì dedotto nelle note che non risultano corrisposti gli incentivi relativi alle schede nn. 224-251-253-372- 422-322-447-451-469 per un totale di € 13.767,78, e quelli indicati nelle schede nn. 385-421-452 e 470 per un totale di € 7.096,19.

A verbale all'udienza del 15.2.2016 la difesa della parte convenuta ha dedotto che sono state pagate le schede n. 251 con il cedolino di gennaio 2016, versato in atti, per l'importo di € 1.105,00, e la scheda n.447 con il cedolino di settembre 2015, versato in atti, per l'importo di € 3.506,23 e che l'importo residuo dovuto è quindi di € 9.156,55.

La difesa della parte ricorrente a sua volta ha rilevato a verbale che nei cedolini di pagamento prodotti non risultano indicate le schede pagate e che comunque non sussiste alcuna corrispondenza tra gli importi delle schede in questione e le somme riportate nei cedolini.

Si osserva quanto agli importi di cui alle schede n. 251 e 447 che nei cedolini di gennaio 2016 e settembre 2015 non vi è alcun specifico riferimento a tali (o ad altre) schede ma solo a "incentivi progett.ne Dlgs163/2006 (ex L. 109/94)" sicché non vi è prova che gli emolumenti corrisposti in tali buste paga, peraltro non corrispondenti a quelli indicati nelle schede in questione, si riferiscano alle schede contestate, i cui importi, di conseguenza, risultano dovuti al ricorrente.

Quanto alle altre schede contestate, si osserva che la tesi della parte convenuta della non liquidabilità delle schede suindicate, in quanto incentivi relativi ad interventi sul verde e sgombraneve, antighiaccio non può essere accolta alla luce della documentata sussistenza delle schede in questione sottoscritte dal Responsabile del Procedimento dott. Giuseppe Esposito, unico deputato, secondo il regolamento sugli incentivi versato in atti, alla liquidazione degli incentivi relativi alle attività di progettazione ed esecuzione di opere pubbliche espletate dal personale dipendente.

In conclusione la parte convenuta va condannata al pagamento in favore della parte ricorrente della somma di € 20.863,97 per i titoli di cui in ricorso (schede n.224-251-253-372-422-322-447-451-469-385-421-452 e 470), oltre interessi legali come per legge mentre non spetta il cumulo con la rivalutazione monetaria ex art. 22, comma 36, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

Le spese di lite seguono la soccombenza e vanno liquidate come da dispositivo in calce.

P.Q.M.

1) condanna la Città Metropolitana di Roma Capitale, in persona del legale rappresentante pro-tempore, al pagamento in favore del ricorrente di € 20.863,97, per i titoli di cui in ricorso, oltre interessi legali come per legge;

2) condanna la parte convenuta al pagamento delle spese di lite che liquida in complessivi € 2.309,00 di cui € 2.008,00 per compensi ed € 301,00 per spese, oltre iva e cpa.

Roma, 15.2.2016

IL GIUDICE

Dott.ssa Francesca Vincenzi

